

A Corigliano anche d'inverno nel mare galleggiano chiazze misteriose

Abusivismo edilizio e depuratore inadeguato

In molte frazioni della cittadina ionica mancano i sottoservizi
I torrenti trascinano alla foce quintali di rifiuti e liquami

Antonella Balestrieri
CORIGLIANO

Mare inquinato. Grosse chiazze scure ed oleose sono visibili in modo chiaro e che lasciano poco spazio all'immaginazione. I punti interessanti sono agli antipodi della costa coriglianese. Una enorme chiazza, che bagna per decine di metri le rocce, è ravvisabile nei pressi della statua di San Francesco eretta qualche anno fa nel porto di Schiavonea. L'altra macchia, ampia, è visibile, a Fabrizio piccolo nei pressi del molo. Difficile capire quale sia l'origine, o comunque la consistenza, di queste macchie, ma certo è che sono significative di un sistema di depurazione inefficiente ed insufficiente, nonché di scarichi diretti nelle acque del mare. La zona di Fabrizio Piccolo e Fabrizio Grande, sono due frazioni in continua espansione, con la maggior parte delle case, moltissime, abusive. Tale zone, come molte altre limitrofe ai centri principali, non rientrando nel piano regolatore

generale, non sono ritenute zone di espansione, e pertanto, secondo la legge, non è possibile rilasciare progetti. Sono previste delle sanatorie. Ma resta la problematica dei sotto servizi che, chiaramente, in una zona dove non si costruisce, almeno sulla carta, non vengono realizzati. Situazione speculare per zone come Torricella, che si trova alle spalle del porto, Apollinara, Thurio. Queste periferie furono interessate dalla riforma agraria, dirette a un'ampia redistribuzione della proprietà terriera con tanto di casette annesse. Solo queste abitazioni sono regolari e servite di servizi e sotto servizi. Resta l'inquinamento delle acque del mare, che, in una cittadina come Corigliano, con

Chiazze scure galleggiano nello specchio d'acqua del molo in località Fabrizio

Focus

● L'ampliamento del polo depurativo e la realizzazione della piattaforma depurativa consortile Rossano-Corigliano e realizzazione opere di collettamento erano mirate alla risoluzione delle criticità riscontrate e per far fronte al fabbisogno depurativo delle due più importanti città della provincia di Cosenza. In sostanza il fine del depuratore consortile era la rimozione delle cause dell'inquinamento derivanti da una mancata corretta gestione dei reflui urbani. Nel corso della gestione commissariale del comune, successivamente allo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose, quando del depuratore si parlava ampiamente, la triade commissariale espresse parere positivo.

spiagge chilometriche, flotta peschereccia tra le più numerose della regione, potrebbe significare un ulteriore tracollo dell'apparato economico. Dalle analisi effettuate da Goletta verde di Legambiente un forte inquinamento si registra alla foce del torrente Coriglianeto, in via Colombo, altezza via Ponza dietro il porto. Qui sono stati rilevati "Enterococchi intestinali maggiori di 400 Ufc/100 ml e/o Escherichia Coli maggiori". Non bisogna essere degli esperti per capire che si tratta di feci. Ma all'abusivismo si somma anche una depurazione. In questo senso numerose segnalazioni, denunce, arrivano dall'Arpacal: gli scarichi abusivi non sono cessati. È necessario accertare presto gli illeciti per porre fine alle illegalità. In mare sfociano le acque putride che provengono da una delle due condotte di scarico del depuratore. Nel periodo invernale, con le piogge che aumentano, tutta la fognatura viene scaricata nel fossato, in una zona a forte valenza agricola. ◀